

Comuni la possibilità di assumere la diretta gestione dei servizi pubblici. Ma si manifestava subito una forte corrente contraria, della quale si facevano interpreti specialmente l'onorevole Colombo e l'onorevole Farina, di fronte alla quale la Commissione ritirava il suo ordine del giorno.

Debbo dire, per la verità, che, sin d'allora, l'onorevole Giolitti si dichiarava in massima favorevole al principio della municipalizzazione.

Passano quattro anni, e il Governo presenta un completo disegno di legge sulla municipalizzazione, il quale nel Paese e nella Camera, non trova nessun serio contrasto. La verità è che l'accettare quella larga parte di riforme che, indipendentemente da ogni scuola, non sono che il risultato del grande movimento democratico dell'età nostra, è un'opera di giustizia e di sapienza politica, alla quale non possono contrastare che coloro che hanno la mente ed il cuore completamente chiusi allo spirito nuovo dei tempi. (*Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

(*Non è presente.*)

Perde l'iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

(*Non è presente.*)

Perde l'iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borciani.

(*Non è presente.*)

Perde l'iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardo Luzzatto.

**Luzzatto Riccardo.** Onorevoli colleghi, nella passata Sessione, prima, cioè, che il Ministero presentasse il disegno di legge, oggi in discussione, ne presentai io uno, tendente appunto al riscatto di alcuni servizi pubblici. Le vicende parlamentari impedirono che fosse discusso, ed oggi è inutile parlarne poichè ci troviamo di fronte alla proposta del Governo.

Ma ho ricordato questo fatto siccome quello che dimostra che non aveva e non ho le preoccupazioni e i dubbi che invadono l'animo dell'onorevole Fusinato per la mancanza di precise statistiche. Io ho proceduto forse un po' empiricamente, facendo questo ragionamento: quando una data cosa si vende a più del doppio del prezzo di costo, ciò vuol dire che v'è un grande guadagno per chi la vende; ora sarebbe grandemente utile che il guadagno invece che al privato imprenditore andasse al Municipio. E non mi ha preoccupato neanche l'altro dubbio espresso

dall'onorevole Fusinato, che cioè l'Amministrazione municipale possa essere meno avveduta dell'imprenditore, e che il guadagno di questo non possa essere conseguito in ugual misura dall'Amministrazione comunale, poichè, ammessa anche questa ipotesi, rimane vero che, se in questo caso dall'assunzione diretta dell'impresa non si avrà un vantaggio per le finanze del Comune, altri vantaggi però ne dovranno certamente derivare.

Intanto, se il Comune spenderà più dell'appaltatore privato, per lo meno avverrà, che il Comune tratterà meglio gli operai, e non avremo così a temere, come purtroppo abbiamo dovuto temere, in alcune grandi città, la soppressione di qualche servizio pubblico appunto perchè le imprese private non pagano sufficientemente gli operai. Milano e Torino informino!

Ciò premesso, vengo ad esaminare il disegno di legge del Ministero; e lo esamino brevemente, anche perchè ho presentato, in armonia con la mia antica proposta, alcuni emendamenti alle proposte così del Ministero come della Commissione; emendamenti che svolgerò nella discussione degli articoli.

Il disegno di legge del Ministero deve essere esaminato sotto quattro diversi aspetti: nel suo principio informatore; nella determinazione dei servizi pubblici che possono essere esercitati dai Comuni; nelle discipline amministrative per l'assunzione dei servizi stessi; infine nelle discipline del riscatto. Non seguirò l'onorevole Fusinato nella discussione del principio. Pare, in sostanza, che anche l'onorevole Fusinato ammetta il principio dell'assunzione dei servizi pubblici da parte dei Comuni; se poi qualche oratore verrà ad oppugnare questo principio, altri colleghi gli risponderanno nel seguito della discussione; non è necessario che io preveda fin da ora una tale obiezione: tanto più che le più gravi obiezioni possibili mi sembrano già prevedute e confutate nella relazione del Ministero come in quella della Commissione.

La teorica liberista vorrebbe, è vero, che nessun inceppamento fosse creato per nessuna industria; che tutti potessero esercitare liberamente qualsiasi impresa; vorrebbe, cioè, la libera concorrenza, perchè soltanto così si avrebbero i minimi prezzi. Ora, senza discutere se questa teoria sia oggi applicabile, e dove e quando e sino a qual punto, è chiaro che essa non è applicabile nei servizi pubblici, perchè questi sono per necessità di cose un monopolio; non è possibile